

Adebi Pele vince il terzo Pallone d'oro d'Africa

Milan: Simone scivola al bagno Infortunio alla spalla

Gorni sfortunati per il Milan Marco Simone rientrato da poco in attività si è nuovamente infortunato alla scapola destra sci volando nella vasca da bagno. L'incidente è avvenuto domenica sera. L'attaccante non potrà giocare per un mese. Nella sfida per la Supercoppa europea dunque contro il Parma rientrerà Papi

Domenica scorsa sono stati falliti quattro tiri su quattro dal dischetto. Ma non è un record: trentaquattro anni fa ne furono sbagliati cinque. Viaggio in uno dei «miti» più affascinanti e misteriosi del calcio. Passioni, contestazioni, delusioni, segreti, beffe. L'ultimo re è Baggio

Dizionario dei rigori inutili

Più bravi vent'anni fa. Quell'errore di Cabrini nella finale mundial

FRANCESCO ZUCCHINI

Andrea Silenzi David Platt Daniel Fonseca, Tomas Brodin l'argomento è di rigore. Quattro errori su quattro l'ultima domenica ha ribadito che è sempre più difficile segnare dal dischetto. Su 55 penalty, fin qui ne sono già stati sbagliati 15. La percentuale di realizzazione è scesa in un anno dal 78,9% al 72,7. Più bravi i portieri? Forse meno affidabili gli specialisti di oggi, rispetto a quelli di una volta? Forse. Vent'anni fa si viaggiava sull'80% di rigori segnati. Ricordo grandi tiratori - dice Pablotto Rossi - e in particolare la freddezza di Savoldi, la precisione di Pulici, la potenza di Di Bartolomei. Ma anche oggi vedo ottimi rigoristi. Penso a Roberto Baggio. All'estero c'è Ronald Koeman del Barcellona non l'ho mai visto sbagliare. Lo calciava a Vicenza ma più diventava adulto e più diminuiva l'incoscienza e la precisione. Dopo tre errori di fila giurai di non provarci più.

Tanti bei nomi ma i record sono nelle mani di Adelfo Moro (ex Atalanta e Milan) con 10 centri su 10, e Stefano Chiodi (ex Bologna e Milan) con 8 gol dagli undici metri su otto tentativi. Che non sono stati fenomeni. Fra chi è in attività, oggi (serie A) il 30enne argentino della Cremonese Abel Dezotti detiene lo scettro di rigorista, stando almeno alle percentuali: 9 gol su 10 tentativi. Ha fallito l'pen plein il 7 novembre scorso, il portiere del Lecce Gatta, gli ha respinto il tiro. Lui ha ripreso e ha segnato. Si era commesso un errore, glielo ammette. «Segreti? Nessuno, o forse uno. Un portiere può anche leggermi nel pensiero così deciso all'ultimo istante durante la rincorsa, la direzione in cui tirare».

Ma non sono tutti carnefici degli specialisti del rigore. Roby Baggio ha segnato 39 volte su

44, Maradona 30 su 34. Van Basten 24 su 26. Per Roberto Boninsegna, che ne segnò 29 (su 34) dopo una serie di 18 realizzazioni consecutive meriti e demeriti vanno comunque in gran parte ascritti al tiratore. «Con tutto il rispetto per i portieri, quando sbagli un rigore è perché l'hai tirato male».

Anche qui la lista degli errori famosi è lunga e contempla una sfilza di celebrità. Cabrini sbagliò nel primo tempo di Italia-Germania, la storica finale vinta poi 3-1 dalla nazionale di Bearzot il 11 luglio '82 a Madrid, Bruno Conti e Graziani fallirono all'Olimpico, il 30 maggio '84 nella finale di Coppa Campioni contro il Liverpool, Zico, Socrates e Julio Cesar addirittura nella stessa partita, Brasile-Francia, quarto di Messico. 86 Maradona calciò sul palo un rigore determinante in Tolosa-Napoli di Coppa Uefa. Erri anche per Matthäus il 5 maggio '91 a San Siro si fece parare da Pagliuca un rigore che poteva valere lo scudetto. C'è stato anche un rigore sbagliato «per rifiuto» capitò nell'aprile '91 a Firenze quando Baggio non se la sentì di calciare contro la sua ex amata Fiorentina, sul dischetto andò De Agostini e sbagliò. E c'è anche stato un doppio rigore sbagliato in Coppa entra a far parte dei più divertenti monologhi dell'altro Paolo Rossi (il comico) riguarda Evaristo Beccalossi. Fu un dolore invece per gli italiani la semifinale mondiale con l'Argentina del luglio '90. Donadoni non neutralizzò il tiro, o spuntò da Goicoechea come disse qualcuno, e l'Italia fu eliminata dal Mondiale. «Da allora non ho mai più tirato un rigore», confessa Sorrentino.

Rigoristi depressi andate da Sebastiano Rossi a consolarvi. «Sbagliare avere il coraggio di dire che non è più come una



«Ecco come si para dagli undici metri» Parla Franco Tancredi

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Un calcio di rigore fa discutere quando viene sbagliato da chi lo calca o quando viene parato dal portiere. Non certo quando viene realizzato, perché di fatto è considerato un gol quasi certo. Lo dicono anche le statistiche. Ma quando i dati impazziscono - come domenica scorsa quando sia Bruno Conti sia Graziani che sbagliarono e che peraltro non erano neppure rigoristi. Lui allora ci riuscì. Non ho mai avuto atteggiamenti del genere. Un rigorista deve essere freddo e in genere sa quello che deve fare. Non so fino a che punto andare a spostare la palla o ritardare l'esecuzione possa giovare al portiere più di tanto.

Quanti rigori ha parato nella sua carriera?

Grazie alle mie parate dagli 11 metri la Roma vinse due Coppe Italia. Una col Tonno dove non parai tre. In campionato credo 16 o 17. Nelle competizioni europee in Coppa Uefa l'anno dello scudetto contro gli svedesi dell'Ifk Norrköping ne parai 2 su 4. Forse come portiere avevo carenze sotto l'aspetto tecnico ma coi rigori me la cosa cavata sempre abbastanza bene.

Chi è, oggi, il portiere più capace nel parare i rigori?

Sicuramente il numero uno della Sampdoria Gianluca Pagliuca. Parlano i risultati.

Pensa che l'allenatore della nazionale Sacchi abbia tenuto conto anche di questo, quando ha deciso di convocarlo?

Non precisamente. Credo che Pagliuca sia stato preso in considerazione perché sa fare tutto bene. Sa uscire dai pali sulle palle alte, è bravo su quelle basse e sa far bene anche quando rimane in porta. E poi sa inventare e sa giocare coi piedi fuori dall'area di rigore. Date quest'ultima utilissima al gioco di Sacchi.

volta - spiega il numero 1 del Milan - cioè non è tanto l'attaccante che sbaglia quanto il portiere che para». Come Pezzetti Rossi ha avuto per maestro Roberto Negrasso, un autentico specialista. C'è poi chi come Gianluca Pagliuca, si considera un po' un sensitivo. «Io ero convinto che Fonseca avrebbe tirato da quella parte», ha detto domenica dopo aver addirittura bloccato il rigore. Poi c'è chi, come Marchegiani, ha intere collezioni di videotape con i rigori calciati dai migliori specialisti. Che possono prendere lunghe risonanze come faceva Savoldi o semplicemente indietreggiare di due passi prima di tirare come Casarsa e Signori. Che possono minacciare stracelli per poi consegnare il pallone fra le braccia del portiere (il brasiliano del Lecce Gauchio). O rompersi un piede colpendo anche il terreno oltre al pallone. Vero Vialli?

L'ALBUM DEI RIGORI

- ERRORI RECORD**
La sagra dei rigori falliti ci fu alla 11ª giornata del campionato 1960-61: sbagliarono Cella (Torino), Gotti (2 - Lecce), Cervato (Juve), Bodi (Napoli).
- IL MIGLIORE**
Il rigorista «principe» è Beppe Savoldi ex-Atalanta Bologna e Napoli che ne ha realizzati 45 su 56. Il suo primato è insidiato da Roberto Baggio 39 su 44.
- L'INFALLIBILE**
È Adelfo Moro ex-Atalanta Inter, Ascoli Milan e Cesena. 10 centri su 10. Tra i giocatori in attività è Dezotti 9 su 10.
- SCHECCO FACILE**
Alla 13ª giornata del campionato 1950-51 gli arbitri concessero 11 rigori 9 realizzati due sbagliati.
- L'IMBATTIBILE**
È il portiere rumeno Ducadam ex-numero uno della Steaua Bucarest che nella finale di Coppa dei Campioni con il Barcellona parò quattro rigori nella lotteria dei post supplementari.
- SQUADRA FORTUNATA**
È l'Inter alla 3ª giornata del torneo 1991-92 partita contro il Verona. In nerazzurro furono fischiate a favore 4 rigori.
- GOLE IN SERIE**
Roberto Boninsegna ex Cagliari, Inter e Juventus vanta la miglior sequenza consecutiva 19 centri. Il record va dalla 20ª giornata del torneo 1969-70 alla 9ª del 1973-74.
- MIGLIOR PERCENTUALE**
Vivolo giocatore della Juventus anni Cinquanta, realizzò 15 rigori su 16. 93,8%. L'unico errore nella partita giocata contro la Pro Patria il 14 dicembre, 1952.
- RE PER UNA GIORNATA**
È José Altafini ex Milan Napoli e Juventus che il 5 febbraio 1967 nella partita Spal Napoli (1-4) mise a segno 3 rigori.
- PORTIERE-CECCHIINO**
Il primato spetta a Sentimenti IVº che beffò 4 colleghi. La serie iniziò nel torneo 1945-46 e finì il 1952-53.

uno - allora gli errori dal dischetto diventano un caso. In proposito abbiamo chiesto un parere a Franco Tancredi ex-portiere della Roma e specialista nel parare i rigori. Oggi Tancredi è allenatore dei numeri uno della società giallorossa.

Tancredi, come si para un rigore?

Innanzitutto bisogna essere dotati. Colpo d'occhio e colpo di reni sono requisiti indispensabili. Poi, è necessario crederci. Io ho avuto un maestro Nils Liedholm che mi ha sempre consigliato di stare fermo fino all'ultimo momento per poter mettere in difficoltà chi batte il penalty.

È importante conoscere le abitudini nel calcio dell'avversario?

I portieri hanno indubbiamente dei metodi ma la novità vera soprattutto a cominciare dalla mia generazione, è il mezzo televisivo. Prendiamo il caso di Platt di domenica. Il samponiano sapeva che il portiere napoletano Tagliapietra aveva visto in tv la partita di Coppa Italia Roma-Samp finita ai rigori. In quell'occasione Platt batté 2 rigori sempre alla sinistra del portiere. Tagliapietra ha ragionato bene in base alle conoscenze televisive e ha parato il tiro di Platt dagli 11 metri. Di fatto ogni tifo, giocatore e allenatore si documentano. Ogni sabato i tecnici mostrano del-

DUE GRANDI IN CRISI

Inter: silenzio per tre settimane ma Bagnoli resta

MILANO. Anche se un bel lacer non fu mai scritto, i giocatori dell'Inter dopo la terza sconfitta consecutiva in una settimana hanno scelto la via del silenzio. Tre settimane di black out «per superare le attuali difficoltà e avere la possibilità di lavorare con maggiore serenità».

Anche Bagnoli nel giorno del riposo, tiene la spina staccata nella sua casa di Verona. Fa comunque sapere d'aver già parlato abbastanza domenica e di non aver nulla da rimproverare ai suoi giocatori. «Non c'è da tornare a Milano per incontrarsi a cena con Pellegrini. Per il momento comunque il sodalizio va avanti». Bagnoli ha tutta la mia fiducia», sottolinea il presidente. «Siamo tutti colpevoli di questa situazione, fare i processi non serve. Anche con i giocatori è ora di ricreare un clima di fiducia e di serenità. Dobbiamo ricompattarci, il bastone l'ho già usato nei giorni scorsi».

Insomma, l'inter va avanti tranquillamente verso il suo cobreg Pellegrini si sa farà di tutto per evitare l'allontanamento di Bagnoli. Il presidente con il tecnico ha un buon rapporto, però non può fare a me-

Sfuma lo scudetto Ora il Parma pensa alle coppe

PARMA. Il Parma vuol ricucire gli «strappi» del campionato andando a cercar gloria nella prima finale di Supercoppa europea che si gioca domenica sera al Tardini. Le due sconfitte casalinghe consecutive con Napoli e Udinese, peraltro intervallate dal successo di Foggia in Coppa Italia hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Il bel giocattolo di Scala è improvvisamente in ceppo. «Non possiamo recriminare - commenta il centrocampista Zoratto - parlando solo di sfortuna. Domenica ad esempio abbiamo subito il gol della sconfitta nell'unico tiro in porta dell'Udinese. Poi l'ansia e la voglia di rimontare ci hanno creato difficoltà insormontabili. E dopo il rigore sbagliato tutto è diventato maledettamente difficile. Scudetto? Ne hanno parlato i tifosi non noi. Comunque le ultime settimane hanno un po' ridimensionato le nostre ambizioni». «Quello delle ultime partite», aggiunge Meli - non è il Parma da quattro anni della classifica. Però c'è ancora tutto il girone di ritorno a disposizione. Ma per carità, non parliamo di scudetto».

Il Parma cancella dunque i sogni tricolori e l'allenatore Scala è subito pronto a snocciolare gli importanti obiettivi

Romario, un pirata a Barcellona

Per molti italiani basta che il Real Madrid perda. Per molti interisti (ancora innamorati di Suarez) la goduna raddoppia se a battere il Real è il Barcellona. Se poi i blaugrana del Barça battono il Real 5-0 come è successo sabato sera è festa su tutta la linea. Quindi sia chiaro: questo è un articolo da tifosi. Però è anche un tentativo di capire perché il Barcellona è in questo momento forse la squadra più forte d'Europa e sicuramente la più spettacolare. Del resto la cosa ci riguarda da vicino: tutto congrua per una super finale di Coppa dei Campioni che veda il controllo l'altro armati il Barça di Cruyff e il Milan di Berlusconi.

Ora il Barcellona è spettacolare grazie a quattro cose: lo stadio il pubblico il modulo il centravanti. Andiamo con ordine. Lo stadio è il Camp Nou. È fra i più spaventosi d'Europa. Chi scrive ci ha visto lo scorso settembre Barcellona-Dinamo Kiev dei Campioni. Il Barça aveva perso 3-1 in Ucraina ed era atteso a una grande rimonta. Finì 4-1 ma poteva finire 19-2. Possiamo testimoniare il terrore negli occhi dei giornalisti ucraini seduti in tribuna accanto a noi. Dicevano che i loro giocatori erano solo dei malfatti dei bambini di fronte a quei 100.000 diavoli scatenati. Il Camp Nou ha tribune che incombono sul campo come muraglie. È difficile uscire vivi.

Il pubblico è qualcosa di più di un pubblico. È la Catalogna tutta il Barça è una squadra che identifica una città e un'etnia, una lingua, una cultura. A



Il centravanti Romario con la maglia della nazionale brasiliana

Quella di sabato scorso, per i tifosi spagnoli, è stata una giornata storica. Il Barcellona di Johann Cruyff, di Romario, di Koeman e di Stoichkov ha battuto per cinque gol a zero il Real Madrid al Camp Nou della città catalana. Certo, il Real Madrid, a causa dei guai del Banesto, non attraversa un bel periodo. Ma dopo la vittoria di sabato (grazie a tre gol di Romario), il Barça si candida a miglior club europeo.

ALBERTO CRESPI

Barcellona c'è un'altra squadra che non a caso si chiama Espanol «spagnolo» fu fondata dai franchisti che volevano azzerrare l'identità catalana della città. Inutile dire che l'Espanol ha pochissimi tifosi: tutti non catalani quasi tutti levemente nostalgici. Ai tempi di Franco tifare blaugrana era prima di tutto un gesto politico. Oggi è una rivendicazione di indipendenza.

Il modulo è folle. Johann Cruyff è un pazzo pericoloso che allenando in Italia rischierebbe l'infarto ogni domenica. Però vederlo giocare è roba da orgoglio. Praticamente Cruyff gioca con un 3-4-3 che diventa 4-3-3 solo in situazioni di emergenza. Nel «3» arretrato tenete conto che il centrale è Ronald Koeman uno dei giocatori più lenti d'Europa (ma micidiale nel tiro da lontano) e abilitato nei lanci, per questo Cruyff lo ama) e che a sinistra per lo più gioca Goikotxea un ala nicciata a terzino. In sostanza c'è un solo difensore di ruolo il laterale destro Ferrer. Gli uomini tatticamente decisivi sono in realtà il centrale di centrocampo Guardiola (un gio-

vane un po' statico ma con un bel lancio e che gioca come un veterano) e soprattutto il mediano Nadal un uomo che cambia ruolo almeno venti volte durante una partita e che risolve tutti i problemi che la squadra può avere fra difesa e centrocampo. Dietro le punte Bakero è il guardastore di professione (ex punta arretrato a centrocampo), Laudrup è l'inventore di gioco Beginstain Ivan Enrique o chi per loro i gregari di lusso. La davanti ci sono Stoichkov o Julio Salinas e il Genio.

Il Genio è un brasiliano ventottenne bassotto rachitico e con le gambe storte. È Romario in questo momento - per durante l'assenza di Van Basten - sicuramente il miglior centravanti del mondo. Vendendolo non direste mai che è un aletta. Lo mandereste a Lourdes non al Camp Nou. Inoltre è forse l'unico attaccante al mondo che gioca fermo come un piolo sul disco del rigore spalle alla porta. Roba da pirati dell'area da calcio preistorico. Eppure anche in questo calcio da robot che piace tanto a Arrigo Sacchi Romario è micidiale perché ha un dribbling e un cambio di passo nei 16 metri assolutamente unici al mondo. È anche un personaggio è molto religioso fa il segno della croce dopo ogni gol (e non esulta, dice che non sta bene) e lo scorso settembre bloccò il traffico di tutta la città recandosi al Corte Inglese (la Rinascenza di Barcellona) a firmare autografi. Barcellona lo adora forse Stoichkov lo ama un po' meno perché «grazie» a lui sta un po' troppo spesso in panchina. Recentemente Berlusconi ha detto che ha rinunciato a comprarlo per 5 miliardi: preferendo tenere Savićević. E poi il Cavaliere racconta a tutti di capire di cal-